

Coordinamento regionale Aziende di Servizi alla Persona

CISPEL Emilia-Romagna

Al Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini

pc Alla Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Elly Schlein

pc All'Ass.re alla Sanità della Regione Emilia-Romagna Raffaele Donini

OGGETTO: proposte e richieste urgenti delle ASP alla Regione Emilia-Romagna per la qualificazione dei Servizi pubblici residenziali e semiresidenziali

Egregio Presidente,

affrontare il tema della sostenibilità delle ASP non riguarda solamente il futuro delle Aziende pubbliche di Servizi alla Persona dell'Emilia-Romagna, ma anche e soprattutto la volontà di assumere decisioni sulla prospettiva futura del sistema dei servizi pubblici in una società proiettata verso un progressivo invecchiamento della popolazione e caratterizzata da continue mutazioni che portano sempre più all'emersione di nuovi bisogni.

In un simile contesto il ruolo del pubblico rimane, tra gli altri, necessario e fondamentale, non solo per quanto riguarda la programmazione e la pianificazione dei servizi ma anche per la sua presenza nella gestione degli stessi, al fine di garantire quei punti di eccellenza che da sempre sono stati il riferimento sui territori sia per i cittadini utenti che per gli altri soggetti gestori.

Mantenere una quota di gestione pubblica dei servizi significa anche mantenere e valorizzare quelle professionalità che possono diventare indispensabili per potere espletare efficacemente la funzione di controllo che l'ente pubblico committente è chiamato a svolgere: controllo che non deve essere limitato a

semplici verifiche di carattere amministrativo ma è piuttosto rivolto a verificare l'effettiva qualità dei servizi erogati dai soggetti gestori, pubblici o privati essi siano.

Contestualmente un presidio pubblico nella gestione dei servizi serve anche e soprattutto ad evitare situazioni di monopolio che potrebbero portare, in mancanza di termini di paragone, ad ingiustificati aumenti dei costi a carico della committenza, come peraltro è già accaduto nel campo della disabilità.

Le ASP, Aziende pubbliche costituite in Emilia-Romagna a partire dal 2008 in virtù di quanto previsto dalla L.328/2000 e dalla LR 2/2003, si sono assestate e trasformate nel tempo attraverso percorsi di riorganizzazione e razionalizzazione che le hanno portate a diventare soggetti pubblici che operano in logica aziendale in un mercato, quello dei servizi alla persona, nel quale sono presenti anche soggetti privati sia cooperativi che profit.

In questi dodici anni dalla loro istituzione, le ASP hanno dimostrato la loro capacità di saper attivare sperimentazioni in vari ambiti e forme innovative di servizi, scelta strategica obbligata anche nel campo del "welfare leggero" e non solo nei servizi più strutturati e accreditati.

Questo nonostante le ASP si trovino a scontare un ormai insostenibile svantaggio competitivo con gli altri soggetti privati, sia profit che cooperativi, svantaggi che di fatto rendono impossibile per le Aziende pubbliche competere con gli altri soggetti gestori, appesantite da una immotivata mole di costi aggiuntivi e di adempimenti a volte inutili e ridondanti dai quali sono pressoché esonerati gli altri soggetti gestori presenti, ed in competizione, sul mercato.

Con apposito documento tecnico allegato alla presente la ASP evidenziano criticità, effetti e nuove necessità emerse nei mesi di emergenza Covid-19, contenuti che le ASP richiedono di poter continuare a discutere in sede tecnica loro dedicata con gli assessorati regionali alla Sanità ed al Welfare.

Le ASP da anni evidenziano alla Regione attraverso CISPEL queste problematiche, fino, da ultima, in occasione del convegno organizzato a Bologna da CISPEL nell'aprile 2018 alla presenza sua, Presidente, e dell'allora Assessore Venturi, oltre che di numerosi sindaci, dei sindacati e di operatori del settore. Dobbiamo purtroppo constatare che nonostante le dichiarazioni di disponibilità espresse nel suo intervento conclusivo al convegno fino ad oggi a tutto questo purtroppo non c'è stato alcun riscontro.

Vogliamo quindi evidenziare, auspicando vi possa essere riscontro su ciascuno di essi, i seguenti contenuti:

- a) **Imposta IRAP** per le ASP con aliquota dell'8.50%, a fronte della sostanziale esenzione riservata alle imprese cooperative, alla cui base imponibile sono ammesse in deduzione le spese per il personale dipendente (*). Questo livello di tassazione per le ASP è il più elevato tra tutte le Regioni italiane: molte Regioni hanno infatti equiparato l'aliquota tra aziende pubbliche a quelle delle aziende private o cooperative;
- b) **Costi Previdenziali** a totale carico delle ASP per il proprio personale dipendente in caso di sostituzione per maternità, congedi parentali, malattie, permessi Legge 104 ed assegni familiari. Questo mentre per gli altri soggetti del privato e/o del privato sociale questi costi risultano in buona parte rimborsati dall'INPS dietro il versamento di un premio assicurativo (**);

- c) **CCNL**: le somme messe a disposizione dalla Regione alle ASP a copertura dell'aumento dei costi dovuti al rinnovo contrattuale dei dipendenti risultano assolutamente insufficienti rispetto agli aumenti realmente sostenuti dalle Aziende.

A quanti svantaggi competitivi nei confronti dei soggetti gestori privati si sono aggiunte durante l'emergenza Covid-19 le misure dello Stato e della Regione Emilia-Romagna che hanno ulteriormente e paradossalmente penalizzato **solo** le Aziende Pubbliche rispetto al privato profit e al privato sociale, ovvero:

- d) **Decreto Rilancio** Art. 24, laddove si prevede non sia dovuto il saldo IRAP 2019 ed il primo acconto IRAP 2020 per tutte le Aziende salvo per le Aziende pubbliche e le PA. Tale norma comporta che almeno il 50% dell'IRAP non sarà versata dal privato sociale, con beneficio economico (sopravvenienza attiva ed incidenza sull'utile di bilancio) e beneficio finanziario mancato versamento dell'F24 del saldo (se dovuto) e del Primo acconto Irap pari al 50% dell'importo complessivo (se soggetti agli ISA) ovvero del 40%, con risorse finanziarie che rimangono disponibili;
- e) **Credito d'imposta**: le imprese sociali che agiscono in strutture non di loro proprietà hanno diritto al 60% di credito di imposta del canone di locazione pagato nei mesi di marzo aprile e maggio 2020;
- f) **Contributo a fondo perduto** per le imprese private o cooperative fino a 5 mln€ di ricavi che hanno avuto un calo di fatturato di 1/3 rispetto all'esercizio precedente;
- g) **Moratoria mutui** e nuova finanza a condizioni vantaggiose, anch'esse precluse alle ASP e riservate alle sole imprese, profit e cooperative;
- h) **Cassa integrazione** per i lavoratori, ad esclusione per quelli delle ASP, che pur a fronte del blocco dei nuovi ingressi nelle CRA Anziani e Disabili hanno dovuto mantenere in organico tutto il personale dipendente;
- i) **Approvvigionamento DPI** pur dando atto dell'accordo informale che, solo dalla fine del mese di marzo, ha visto il puntuale invio alle ASP di mascherine chirurgiche e di forniture sporadiche di altri DPI da parte delle AUSL alle stesse ASP, le Aziende pubbliche hanno dovuto sostenere ingenti costi per il reperimento sul mercato in particolare di tute, sovra camici, cuffie e calzari, oltre a materiale igienizzante e sanificazioni effettuate da imprese specializzate. Questo mentre con intesa del 22 Aprile la Regione Emilia-Romagna riconosceva ai gestori aderenti alle Centrali cooperative rimborso forfettario delle spese sostenute per l'approvvigionamento di DPI nelle CRA Anziani e Disabili, voci per le quali tali soggetti gestori potranno usufruire anche di detrazioni fiscali. Siamo a richiedere che vengano rimborsate le spese sostenute dalle ASP, così come da puntuale rendicontazione inviata alla Direzione Generale dell'Assessorato alla Sanità.

Si aggiunge a quanto sopra il permanere di incertezze, pur in presenza della Circolare dell'Assessore alla Sanità del 18 Giugno sulla misura complessiva di rimborso dei mancati ricavi dovuti alla chiusura dei Centri

Diurni e del blocco di nuovi ingressi nelle CRA, con costi del personale però fissi ed incompressibili a differenza di quanto accade per i gestori privati.

Dal punto di vista metodologico chiediamo la riattivazione dei tavoli tecnici relativi alla revisione dei requisiti sull' autorizzazione al funzionamento e sull' accreditamento dei servizi, nell'ottica di una ridefinizione dei parametri, di un rafforzamento della presenza e delle prestazioni mediche e sanitarie, di una revisione dei parametri di case mix, di una semplificazione degli adempimenti e delle procedure e di una maggiore flessibilità.

Questo per definire una nuova dimensione dell'integrazione socio-sanitaria relativa a servizi Gra.D.A, Cure intermedie, RSA, Hospice, in un più efficace raccordo tra Ospedale e Territorio.

Da quasi vent'anni la Regione non promuove poi alcun programma per il finanziamento in conto capitale di adeguamenti ed innovazioni delle strutture residenziali e semiresidenziali del sistema delle CRA e dei CD: una lacuna insostenibile per una Regione che da sempre ha fatto dell'integrazione socio-sanitaria il perno delle proprie politiche di welfare. L'emergenza covid-19 ha evidenziato (si pensi alle rigide suddivisioni rese necessarie tra Zone Rosse e Zone Bianche) la sostanziale inadeguatezza di molte CRA, nelle quali è risultato difficilissimo definire modularità ed allocazione degli spazi che consentisse di separare tra loro gli anziani nelle varie fasi del giorno in modo da garantire il distanziamento sociale (spazi refettori, sale animazioni, sale soggiorno).

Allo stesso tempo si rende necessaria una inedita infrastrutturazione informatica per la nuova rete dei servizi domiciliari, residenziali, semiresidenziali che ricomprenda le ASP, così come lo sono stati i Comuni e le Unioni di Comuni di finanziamenti per dotazioni informatiche per lo Smart Working, nonché per il cablaggio delle strutture.

Concludendo, siamo quindi a chiederle un intervento urgente e strutturale, che nel rispetto della legislazione regionale e nazionale consenta alle nostre Aziende di poter operare e proseguire ad accogliere, senza fini di lucro, persone in difficoltà, non autosufficienti o disabili, andando a colmare le sperequazioni oggi presenti tra i diversi soggetti gestori, che rendono alle ASP impossibile, di fatto, competere nel mercato dei Servizi, ricordando che appartenendo le ASP ai Comuni, queste dinamiche si ripercuotono sui bilanci dei Comuni stessi, statutariamente tenuti a ripianare eventuali disavanzi delle partecipate.

Le riforme nazionali e regionali che portarono alla trasformazione delle IPAB in Aziende Pubbliche di Servizi alla persona, L.328/2000 e LR 2/2003, erano segnate dalla chiara volontà dei legislatori di prevedere una presenza pubblica efficiente e trasparente nella erogazione dei servizi: assieme ai nostri Comuni vogliamo essere posti nelle condizioni di poter proseguire in questa assunzione di responsabilità, per la quale riteniamo di avere competenze e strumenti consolidati in questi ormai oltre dieci anni dalla costituzione delle ASP.

Questo potrà avvenire solo con analoga consapevolezza, oltre a volontà politica, legislativa ed amministrativa, della Regione Emilia-Romagna.

Cordiali saluti.

25 Giugno 2020

(*) A fronte di questi maggiori costi a carico delle Asp le compensazioni messe in campo dalla Regione dall'anno 2016 coprono appena il 30% circa delle somme versate: si tratta di rimborsi assolutamente parziali, che riguardano esclusivamente i posti accreditati lasciando a costo pieno tutti i costi sostenuti dalle Asp per il resto del personale. E' quindi evidente il risparmio per i bilanci nelle gestioni di soggetti profit e no-profit.

()** i 4,00 € al giorno pro capite riconosciuti dalla Regione alle Asp per le gestioni speciali (maggiori costi a carico delle gestioni pubbliche), vengono riconosciuti solo parzialmente alle nostre Asp dagli Uffici di Piano dei diversi territori della regione.